

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

94.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155)	1125
PRESIDENTE	1125, 1127, 1131
ALIVERTI GIANFRANCO	1129
CITARISTI SEVERINO, Relatore	1126, 1131
MARRAFFINI ALFREDO	1127
MARTINAT UGO	1125, 1127, 1129
PROIETTI FRANCO	1126
REBECCHINI FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	1128
TESINI ARISTIDE	1127

La seduta comincia alle 10.

MAURO OLIVI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina delle società di ingegneria », approvato dal Senato nella seduta del 26 novembre 1980.

Ugo MARTINAT. Prima di entrare nel merito del provvedimento, propongo di rinviare brevemente la discussione dello stesso al fine di consentire al Comitato ristretto - precedentemente nominato - di compiere un'audizione del collegio nazionale degli ingegneri, in considerazione delle proteste sollevate sul contenuto normativo in questione.

PRESIDENTE. Vorrei solo ricordare che questo provvedimento è « giacente » da moltissimo tempo. Sono sicuro che il relatore avrà avuto modo di sentire le

organizzazioni in questione anche in sede di ufficio di presidenza; ricordo, per altro, che si tratta di una normativa che trova elementi di antagonismo in alcuni settori; comunque, vorrei sapere in proposito qual è il parere del relatore.

SEVERINO CITARISTI, *Relatore*. Sono contento di questo invito del Presidente poiché desidero far presente ai colleghi che ho già svolto tre volte la mia relazione su tale provvedimento; una prima volta il 17 dicembre 1980 (ed allora si decise di costituire un Comitato ristretto che cominciò a funzionare il 20 gennaio 1981 per procedere all'audizione dei rappresentanti di tutti gli ordini professionali degli ingegneri, architetti, geometri, dei rappresentanti dei liberi professionisti e dei sindacati); una seconda volta l'11 marzo 1982 (ed in tale occasione ho riferito sui lavori del Comitato ristretto); in data 30 settembre 1982, infine, ho svolto un'altra relazione sul provvedimento all'ordine del giorno dei nostri lavori in sede legislativa.

Debbo dire che i suggerimenti e le proposte di queste categorie sono stati in parte accolti in quanto compatibili con le finalità del disegno di legge che vuole regolamentare non l'attività dei liberi professionisti, bensì quella delle società di ingegneria. Ogni volta che tale provvedimento viene messo all'ordine del giorno a tutti noi arrivano numerosi telegrammi, tutti dello stesso tenore ai quali — personalmente — non bado più anche perché ogni ordine provinciale degli ingegneri, architetti, eccetera, avvicina i deputati di quel collegio elettorale per far presente sempre le stesse più o meno legittime aspettative (a mio avviso ve ne sono alcune che non ritengo legittime).

Posso dire che il testo proposto e concordano con il Governo nell'ultima riunione del Comitato ristretto recepisce nella sostanza solo alcune proposte avanzate dagli ingegneri e dagli architetti, poiché le altre erano in contrasto con le finalità che il disegno di legge si propone. Non si tratta, quindi, di ledere dei diritti, bensì di regolamentare l'attività che viene

svolta da parecchi anni da queste società di ingegneria che operano in Italia e all'estero.

A questo punto se il Governo lo ritiene può richiedere una sospensione della discussione (anche se faccio presente che si tratta di un disegno di legge già approvato da un ramo del Parlamento) impegnandosi a predisporre un disegno di legge che regoli le società tra professionisti. In quel caso forse scomparirebbero tutte le preoccupazioni che attualmente manifestano ingegneri, architetti, geometri e così via. Ritengo pertanto estremamente opportuno e urgente che vengano regolamentate queste società tra professionisti in modo da poter tutelare contemporaneamente le esigenze delle società di ingegneria e quelle dei liberi professionisti che potrebbero finalmente costituirsi in società, mentre oggi sono impossibilitati a farlo in base alla legislazione vigente.

Per quanto riguarda il rinvio della discussione, sono favorevole, anche perché ho appena saputo che il presidente della Commissione lavori pubblici ha chiesto una deroga dei termini, già scaduti, per esprimere il parere sul provvedimento in esame. Ritengo pertanto necessario un rinvio della discussione sia per attendere questo parere sia per dare al Governo la possibilità di esaminare la proposta che ho precedentemente avanzato a titolo personale.

FRANCO PROIETTI. Condivido le considerazioni espresse dall'onorevole Citaristi sull'*iter* del provvedimento in esame in questa Commissione. Però, per quanto riguarda la proposta del relatore, e cioè che il Governo esamini l'opportunità di ritirare questo provvedimento o che la Commissione soprasseda al suo esame in attesa che il Governo presenti un disegno di legge che regolamenti tutta la materia delle attività professionali, ricordo che non è la prima volta che questa proposta viene avanzata, ma che il Governo ha sempre disatteso questa richiesta che da più parti era stata formulata. La proposta, pertanto, è assolutamente inaccettabile. Il protrarsi del ritardo nell'approvazione del

disegno di legge in oggetto rende molto difficile la vita a queste società di ingegneria che operano in prevalenza all'estero, con tutte le conseguenze che è facile immaginare per l'economia del nostro paese, considerando che si tratta di attività che, dal punto di vista economico, possono essere molto utili all'Italia in quanto producono un alto tasso di valore aggiunto. Per questi motivi non siamo favorevoli ad un rinvio della discussione anche perché riteniamo che l'esame del provvedimento non pregiudichi assolutamente una iniziativa del Governo, che ci auguriamo anzi avvenga quanto prima, tesa a regolamentare tutta la materia relativa alle attività professionali.

UGO MARTINAT. Mi associo a quanto detto dal relatore a proposito del rinvio del provvedimento. Ricordo che il nostro gruppo ha dato l'assenso alla sede legislativa, ma ciò non toglie che in qualsiasi momento questo possa essere revocato. Abbiamo chiesto di sentire ancora una volta le categorie interessate perché le audizioni sono state fatte molto tempo fa e noi vogliamo vedere se corrisponde al vero che l'emendamento che il relatore ha predisposto recepisce la sostanza di quanto i professionisti vogliono. Dobbiamo anche considerare che non è ancora pervenuto il parere della Commissione lavori pubblici per cui sarebbe opportuno un rinvio del dibattito alla prossima settimana in modo anche da procedere, nel frattempo, a queste audizioni delle categorie dei professionisti. Non abbiamo alcuna intenzione di fare ostruzionismo, vogliamo soltanto che su questo argomento ci sia la massima chiarezza in modo da poter varare una legge che sia di soddisfazione per la stragrande maggioranza delle categorie interessate.

ALFREDO MARRAFFINI. Ricordo che su questa materia ci fu una discussione anche in aula, che aveva tra l'altro stabilito dei tempi ben precisi. Io mi chiedo a chi giova che una categoria importante di professionisti possa paralizzare il Parlamento su un argomento che riguarda es-

senzialmente i nostri rapporti di lavoro all'estero. Per quanto tempo dobbiamo rimanere in questa condizione? Personalmente mi sono stancato di leggere telegrammi di sollecitazione. Se ci sono dei problemi, affrontiamoli, discutiamone, vediamo le richieste che questi professionisti avanzano, ma non posso accettare l'idea che si possa bloccare la regolamentazione delle società di ingegneria che lavorano essenzialmente all'estero, e che quindi hanno rapporti con altri paesi, continuando così a farle vivere nella illegalità.

ARISTIDE TESINI. Ritengo la proposta del relatore, onorevole Citaristi, saggia e sensata, per cui anche io sono dell'avviso di rinviare la discussione in attesa che la Commissione lavori pubblici esprima il suo parere sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Se mi è consentito esprimere un parere come parlamentare e non come presidente della Commissione — perché come tale sarebbe mio dovere cercare di raccogliere tutte le istanze e trovare un punto di mediazione — io ritengo che noi possiamo anche decidere di cambiare il provvedimento o anche di respingerlo, ma il problema è che dobbiamo in ogni caso prendere una decisione perché non è possibile continuare a mantenere una situazione che va inasprendosi, più passa il tempo, all'interno delle stesse categorie e facendo assumere al Parlamento un ruolo negativo di sollecitatore, sia pure indiretto, di scontri di carattere corporativo.

C'è poi un dato oggettivo che riguarda la necessità di una regolamentazione di questo settore proprio in rapporto alla situazione del lavoro italiano all'estero e alle iniziative delle aziende e imprese italiane. Anche tutto questo, lo dico per esperienza, pesa in modo negativo in una regolamentazione. Quindi, lo dico come parere personale ma ritengo di esprimere anche il parere del gruppo socialista, penso che si debba operare con rapidità, anche perché abbiamo ascoltato tutti coloro che era opportuno ascoltare e non credo

che in questi pochi mesi trascorsi la situazione sia cambiata in modo tale da impedire di arrivare a conclusione, d'altra parte possiamo anche dare mandato al Comitato ristretto di ascoltare ancora gli ordini professionali se questo è argomento discriminante all'interno della Commissione. Il mio parere, comunque, è quello di andare avanti ed arrivare alla conclusione dell'esame del disegno di legge in questione.

Detto questo, come presidente della Commissione mi dichiaro disponibile a cercare di trovare dei punti di intesa. Non sarei favorevole alla proposta di sospendere, anche momentaneamente, l'esame del provvedimento perché questa sarebbe comunque una forma di rinvio *sine die*; piuttosto potremmo sollecitare il Governo a completare il quadro di regolamentazione attraverso la presentazione dell'altro provvedimento che verrebbe a sanare situazioni di squilibrio.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi sembra che siano state avanzate tre ipotesi preliminari: acquisire il parere della Commissione lavori pubblici; procedere eventualmente — dice l'onorevole Martinat — ad una nuova audizione degli ordini professionali interessati; sospendere momentaneamente — come propone il relatore — l'esame del provvedimento e chiedere al Governo se non intenda presentare un disegno di legge per regolamentare le società tra professionisti e le attività professionali in generale, stante la legge del 1939 che in qualche modo interferisce.

Esprimo rapidamente la mia opinione in merito. Innanzitutto ritengo che sia ingiustificata la proposta di un ulteriore rinvio ed insisto perché si vada in tempi brevi all'approvazione in quanto c'è l'esigenza oggettiva del varo di questa legge, esigenza motivata anche a livello internazionale dal fatto che l'Italia è uno dei pochissimi paesi industrializzati che non abbia ancora dato una regolamentazione giuridica e legislativa alle società di ingegneria, che quindi sono prive di tutela

giuridica, con tutte le conseguenze che ne derivano e che inevitabilmente le penalizzano.

Vi sono poi interessi collegiali che si muovono sul fronte internazionale e nei quali le nostre imprese sono handicappate per il fatto di non potersi servire di uno strumento giuridico così fondamentale come è oggi per i paesi industrializzati quello delle società di ingegneria, a proposito delle quali vorrei che capissimo bene che non hanno nulla a che fare con l'attività dei vari liberi professionisti che interferiscono in qualche modo con esse.

Tra l'altro mi permetto di ricordare — e vorrei rimanesse a verbale — che noi siamo inadempienti in ordine ad una precisa direttiva comunitaria in merito, anche se non è certo l'unica. Il fatto è che mentre per altre direttive la nostra inadempienza potrebbe anche trovare giustificazione nel fatto che esse a volte contrastano con i nostri interessi — non voglio fare discorsi di innalzamento di barriere protezionistiche ma faccio notare all'onorevole Martinat che si può distinguere tra direttive e direttive —, in questo caso una volta tanto la direttiva CEE coincide con gli interessi del nostro paese. Naturalmente io sono per inserire nella legislazione nazionale tutte le direttive comunitarie, più che mai quelle che ci interessano.

C'è poi un'altra inadempienza ed è quella nei confronti di una recente sentenza della Corte costituzionale che impone di regolamentare la materia e di disciplinare con legge le società di ingegneria. Credo siano due argomenti non proprio di secondo momento.

Quanto detto non significa che io non concordi con le considerazioni fatte dallo onorevole Citaristi. Egli infatti, in qualità di relatore, ha compiuto un grossissimo lavoro, a volte anche in collaborazione con il Ministero dell'industria, per cercare di conciliare al meglio le opposte esigenze e gli interessi di categoria, ma non possiamo ogni volta essere bloccati dalle spinte settoriali di questo o di quello. L'onorevole Citaristi ha trovato soluzioni che, per ammissione delle parti, rappresentavano un compromesso accettabile ed un punto di

contemperamento delle posizioni delle diverse categorie e, a prescindere dai tanti telegrammi qui citati dall'amico Marraffini, non credo proprio che si debba riaprire il discorso e ricominciare tutto da capo. Dobbiamo riascoltare gli ordini professionali? Assolutamente no. Sono stati già sentiti e non vedo cosa potrebbero dirci di nuovo. Abbiamo già acquisito il loro parere ed il relatore ha anche compiuto il tentativo di recepire alcune delle loro istanze, quindi mi pare che questo discorso possa considerarsi chiuso.

Per quanto riguarda la richiesta di acquisizione del parere della Commissione lavori pubblici mi sembra, al di là dei termini della normativa regolamentare, che se si può acquisire il parere di un'altra Commissione è sempre bene farlo; non credo tuttavia che ciò postuli l'esigenza di sospendere i nostri lavori, tutt'al più potremmo sospenderli per oggi.

Per quanto riguarda l'ipotesi di invitare il Governo alla predisposizione di un provvedimento che disciplini in modo globale sia le società tra professionisti sia le attività professionali in genere, va tenuto presente che un tale provvedimento coinvolgerebbe la competenza, oltre che del Ministro dell'industria, di una serie di altri ministri tra i quali in primo luogo quello della giustizia, che anzi ritengo avrebbe competenza primaria. Non si tratta dunque di un problema semplice e quindi sospendere l'iter di un atto legislativo già approvato dal Senato e in stato di avanzato esame in questo ramo del Parlamento non mi sembra opportuno. Va da sé, però, che sottoporro l'ipotesi formulata dal relatore al ministro dell'industria affinché egli se ne renda interprete anche presso i suoi colleghi ed anche allo scopo, eventualmente, di mettere subito in cantiere un'iniziativa che anch'io, comunque, ritengo necessaria. Prima mandiamo avanti questo progetto di legge e prima, induttivamente, creiamo le condizioni perché vada avanti anche la riforma legislativa.

Quindi, concludendo, dichiaro di essere favorevole all'acquisizione del parere ma contrario, per i motivi esposti, a nuove

audizioni (che non sarebbero giustificate) degli ordini professionali. Senz'altro il Governo valuterà la situazione riservandosi, ovviamente, di far conoscere il proprio pensiero in merito all'ipotesi avanzata dal relatore, a mio avviso molto opportunamente; prego però la Commissione di riprendere oggi - o, eventualmente, la prossima settimana se si vuole prima acquisire il parere della Commissione lavori pubblici - l'iter del provvedimento.

UGO MARTINAT. Poiché il sottosegretario è d'accordo circa il rinvio della discussione alla prossima settimana per la acquisizione del parere della Commissione lavori pubblici, io insisto sulla proposta, che ho in precedenza formulato, che la Commissione o almeno il Comitato ristretto procedano a queste audizioni entro la prossima settimana (quindi, domani o martedì). Se non vi fossero state delle varianti, non avrei sollevato il problema e avrei potuto quindi essere d'accordo con il sottosegretario; ma poiché sono intervenute delle varianti qualificanti, ribadisco la mia proposta. Il senatore Rebecchini ha prima dichiarato che l'emendamento che presenterà recepisce, nella sostanza, le richieste degli ordini professionali; ebbene, prima di esprimere un parere, prima di entrare nel merito della discussione, io sono curioso di verificare se questa sia la verità o se si tratti semplicemente dell'opinione del sottosegretario.

GIANFRANCO ALIVERTI. Ritengo che complessivamente il provvedimento in esame, pur essendo già stato ampiamente discusso, non sia riuscito a trovare un suo approdo non soltanto per la serie di telegrammi che ci è giunta e per gli interventi posti in essere dall'esterno, quanto perché forse è presente in noi, ed anche complessivamente all'interno dei gruppi, qualche legittima riserva innanzitutto in ordine all'opportunità e quindi al carattere di indispensabilità del progetto di legge, ed in secondo luogo alle previsioni - che esso contempla - relative alla creazione di società quali quelle, appunto che i professionisti oggi iscritti ai rispet-

tivi albi temono di veder sorgere. In altre parole, si va ridisegnando all'interno della nostra società un altro ambito professionale che non è quello configurato dalle leggi attualmente in vigore, le quali si richiamano sostanzialmente e fondamentalmente, almeno per quanto riguarda le associazioni, alla legge del 1939.

Credo che tutte queste ragioni abbiano indotto gli stessi professionisti a scatenarsi nella maniera che tutti abbiamo verificato, forse emotivamente, irrazionalmente, ma di sicuro, a mio avviso, con legittime preoccupazioni nei confronti di questo provvedimento che essi ritengono non necessario, perché le società di ingegneria che già operano nel nostro paese potrebbero benissimo essere regolate dal codice civile e fare riferimento a questa normativa. Da tali considerazioni discende anche l'opportunità di una verifica globale e sostanziale del provvedimento verifica che non può semplicemente limitarsi al fatto che il presidente della Commissione lavori pubblici ha chiesto una settimana di tempo per formulare il parere. Noi certamente concederemo alla Commissione lavori pubblici quanto essa ci ha richiesto, ma non credo che quel parere potrà fugare tutte le nostre perplessità e potrà metterci nella condizione di procedere più speditamente. Ritengo che, quanto meno, noi non dobbiamo operare in spreco alle categorie professionali e, in generale, agli interessi della nostra collettività: se stiamo per varare un provvedimento legislativo che è fortemente contestato, quanto meno dobbiamo renderci conto del perché sorgano tutte queste contestazioni; non si tratta di una difesa corporativa di semplici interessi individuali e personali: io debbo pormi quindi una domanda di questo tipo e la pongo legittimamente anche ai colleghi, dopo di che potremo dare delle risposte diverse e variegate. Però io non ritengo che solo per spirito corporativo tutti questi ordini professionali formulino delle proteste, così come stanno facendo da qualche tempo a questa parte; per altro, il fatto stesso che noi andremmo a modificare profondamente la

normativa varata dall'altro ramo del Parlamento dovrebbe indurci, quanto meno, ad una riflessione od anche ad un legittimo confronto con il Senato per verificare che in quella sede non si tragga spunto per congelare definitivamente il provvedimento o non si ripropongano emendamenti al testo che la Camera avrà elaborato.

Quindi, sono del parere che su questa materia non abbiamo buttato via il tempo, né adesso abbiamo motivo per dispiacersi di quanto è stato fatto finora. Bisogna dare atto al relatore — credo che tutti lo abbiano fatto, ma in modo particolare chi vi parla, anche a nome del proprio gruppo — dell'impegno con cui ha lavorato; vale qui anche ricordare il fatto che, nel momento in cui si è provveduto alle audizioni dei vari ordini professionali (che non sono pochi, perché abbiamo quelli degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti oltre, naturalmente, all'organizzazione che raggruppa le società di ingegneria, e quindi l'eventuale riapertura di una consultazione dovrebbe prevedere nuovamente la convocazione di tutte queste rappresentanze sindacali), le presenze dei vari gruppi sono state alquanto limitate e qualche volta ho dovuto amaramente constatare che solo il relatore e pochi altri parlamentari erano presenti a queste riunioni.

Ora, se noi vogliamo riaprire un'ulteriore fase di approfondimento per metterci, come si suol dire, la coscienza in pace, credo che possiamo, anche con certa celerità, procedere in questa direzione; però, attenzione che questo non serva a far perdere tempo a nessuno e che non sia solo un pretesto per guadagnare qualche settimana di tempo. Mi rendo conto che queste categorie possono benissimo vedere una grave minaccia alla loro attività e noi dobbiamo fare in modo che tutto questo non si verifichi, dal momento che non vogliamo certo far sorgere conflitti nell'ambito delle stesse categorie professionali.

A mio avviso un breve rinvio della discussione si rende necessario, anche per

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1983

approfondire con il Senato le modifiche da introdurre. Sono dell'opinione, comunque, che si debba fissare un termine entro il quale non solo la Commissione lavori pubblici possa formulare il suo parere, ma tutti quanti ci impegnamo ad arrivare alla conclusione dell'*iter* del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. A questo punto propongo di rinviare il seguito della discussione a giovedì 3 febbraio, alle 9,30, al fine di acquisire il parere della IX Commissione e di approfondire gli argomenti emersi oggi.

SEVERINO CITARISTI, *Relatore*. Concorro su tale proposta di breve rinvio della discussione; prego solo di invitare telegraficamente tutti gli ordini professionali a far pervenire per iscritto le loro proposte di modifica entro tale data.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di giovedì 3 febbraio alle 9,30.

(Così rimane stabilito).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che prima di tale seduta è convocato l'Ufficio di presidenza alle ore 9.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO